

Peter Klasvogt
Gli attori della Dottrina Sociale della Chiesa

**La formazione dei futuri presbiteri
alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa**
L'Istituto Sociale "Kommende Dortmund"

Eminenze ed Eccellenze,
Reverendissimi confratelli,
fratelli e sorelle in Cristo!

Sono molto lieto di poter presentare loro il nostro istituto sociale, la cosiddetta "Kommende Dortmund" in Germania, nella cui sede, per oltre 500 anni, vi era il comando dell'Ordine Tedesco. Di quell'epoca ci è rimasto il nome.

Pochi anni dopo la fine della guerra mondiale l'arcivescovo di Paderborn di allora, il cardinale Jaeger, ebbe l'ispirazione di contribuire con i valori cristiani e la dottrina sociale della Chiesa alla rinascita della "Ruhrgebiet", il Bacino della Ruhr, centro industriale della Germania, e per questo decise di fondare un istituto sociale.

La Kommende non è un istituto universitario, ma è legato alla facoltà teologica di Paderborn e ospita una conferenza annuale di giovani studiosi di etica sociale. In cooperazione con l'associazione dei professori d'etica sociale pubblichiamo il quaderno scientifico d'etica sociale "Amonsinternational".

Da ormai 60 anni cerchiamo di promuovere lo spirito e i principi della dottrina sociale della Chiesa nei vari mondi - del lavoro, dell'economia, della politica, dell'ecologia, della salute e della scuola -, rivolgendoci agli imprenditori, ai politici, ai giovani socialmente svantaggiati.

Mi è stato chiesto di presentare in questa sede un'iniziativa europea, la cosiddetta "Accademia Sociale" - vivaio ed laboratorio internazionale della dottrina sociale della Chiesa cui partecipano seminaristi dell'Europa dell'Est e del Centro.

I. La dottrina Sociale della Chiesa ed il senso del servizio all'umanità

Premetto tre cenni biografici significativi per l'argomento che tratteremo:

- **Contestazione al sistema politico: impegno sul campo sociale e politico.**

Provegno da un paese, che è stato sempre particolarmente sensibile alla domanda sociale: nella seconda metà del novecento – tempo della "Rerum Novarum" (1891) – di fronte all'industrializzazione, poi di fronte al "Kulturkampf" nella Prussia di Bismarck nella prima parte del ventesimo secolo. È la terra dei padri del comunismo: Marx, Engels, ma contemporaneamente anche dei padri (per così dire) della Dottrina Sociale della Chiesa, uomini come von Ketteler, Kolping, Hitze, Brandts ed altri, sacerdoti e laici, che esprimevano vivacemente la voce del cattolicesimo nella società.

- **Contestazione all'ideologia comunista: circoscritta all'interno della Chiesa**

Sempre il mio paese, dopo la seconda guerra mondiale causata dalla Germania Nazista, è stato diviso tra Est, la così detta DDR, e Ovest. Anche l'arcidiocesi di Paderborn venne divisa in due parti. (Al nostro vescovo era stato proibito di visitare la parte orientale della sua diocesi, ora diocesi di Magdeburg; ma noi come seminaristi ci siamo incontrati regolarmente con i nostri confratelli nella DDR.) L'unica voce ufficiale dei cattolici di allora, negli affari politici e sociali nella DDR, era quella del Cardinale di Berlino, il Card. Bengsch. I pochi fedeli cattolici, che contestarono l'ideologia socialista, si conquistarono

una certa libertà in quanto il loro agire era limitato all'interno delle parrocchie, senza avere la possibilità di influire sulla società.

- **Contestazione al mondo secolare: ripiegamento nella vita spirituale (pietà individuale, liturgia)**

Prima del mio attuale compito come rettore di un istituto sociale della Chiesa, la "Kommende Dortmund", sono stato rettore del seminario maggiore della nostra arcidiocesi e preside della conferenza dei rettori in Germania. Per esperienza posso dire di aver rimarcato un cambio molto significativo di mentalità tra i seminaristi.

- In seguito ai famosi anni '68 si cercava, nel nome della deliberazione, di trasformare la società **contestando tutte le autorità**, anche le autorità ecclesiastiche, persino nei nostri seminari.

- Dagli anni '90 in poi invece, si nota come in genere i seminaristi siano piuttosto orientati verso l'interno della Chiesa, verso la liturgia e la tradizione, contestando così l'indifferentismo, il relativismo e l'arbitrarietà di una società postmoderna. Manca però il senso e la spinta ad impegnarsi culturalmente e socialmente: manca la passione d'influire sull'umanità e sulla società.

Non posso purtroppo approfondire questa mia disamina, ma le premesse appena abbozzate mi sembrano di aiuto comunque per inquadrare il progetto che vorrei presentare. Sono delle linee storiche che forse fanno capire la mentalità dei futuri presbiteri nell'Est come nell'Ovest. Sia nel difendersi dall'ideologia atea comunista di allora, sia nel difendersi dalla mentalità liberista e relativista di oggi, della quale spesso parla il Papa, l'effetto è lo stesso. Spesso la Chiesa, ed in modo particolare i futuri presbiteri, si trovano in un atteggiamento di allontanamento e di distacco dalla società contemporanea. Di conseguenza si osserva una coscienza deficitaria e la carente aspirazione a voler contribuire alla trasformazione della società secondo i valori e le verità del Vangelo, cioè alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

Si consideri che sin dalla *Mater et Magistra* fino alla *Caritas in Veritate* i Papi svilupparono la Dottrina Sociale della Chiesa, ma purtroppo il loro messaggio e la loro passione per una "civilizzazione dell'amore" (Giovanni Paolo II) non è sempre sentito né recepito pienamente da parte del clero. Questa considerazione è stata alla base del progetto del nostro Istituto Sociale della Chiesa nato cinque anni fa, quando mi sono trasferito dal mondo del seminario al mondo culturale, sociale, politico. Fu allora che ci sentimmo fortemente stimolati da parte del nostro istituto a intraprendere nuovi progetti.

II. L'unificazione Europea e la missione della Chiesa

Ma vi è ancora un altro motivo, il *kairos* della nostra epoca: il processo di unificazione Europea. Dopo il crollo del muro di Berlino si avverte, che l'Europa può finalmente ritrovare il suo disegno e la sua vocazione originaria, ispirandosi alle sue origini culturali e religiose, ossia cristiane.¹ Ma il processo di unificazione dell'Unione Europea si svolge piuttosto sotto il dettame dell'economia, della credibilità finanziaria, dell'apertura dei mercati. L'Europa dei valori, che nasce dalla comune eredità cristiana, stenta ad maturare. Sorgono invece nuovi muri di diffidenza, quelli del

¹ È stato l'onorevole Mons. Homeyer, vescovo emerito di Hildesheim e allora preside delle Conferenze Europee (COMECE), a ricordare, che sono stati proprio i fratelli cristiani occidentali con la tragica conquista di Costantinopoli del 1209 (?) a contribuire alla debolezza dell'Impero Romano Orientale di allora, che in seguito non avrebbe resistito al dominio musulmano degli Osmani. Dopo 500 anni di oppressione musulmana, seguiti da regimi totalitari – prima il nazismo, poi il comunismo – i nostri fratelli d'oriente sono ora in grado avvicinarsi ai fratelli cristiani dell'Europa Occidentale.

nazionalismo e del protezionismo. Diminuisce il sentimento di solidarietà e di corresponsabilità anche a livello nazionale e globale.

Ne fanno certamente esperienza quei paesi del blocco ex-sovietico finalmente liberati dal dominio del socialismo. Si sentono spesso isolati e faticano a liberarsi dall'ombra del passato per gettare le basi dei presupposti dell'unione politica. Con grande rispetto si deve riconoscere il loro enorme sforzo degli ultimi 20 anni, sforzo necessario ad impostare nuove strutture democratiche e di sviluppo economico. Si può constatare in gran parte una carenza notevole di riforme legislative e giuridiche, che alle volte possono innescare un disequilibrio sociale. Ma la conquista della libertà ha anche il suo prezzo, in quanto non ci si può chiudere dagli influssi di un mondo postmoderno. Viviamo in un'epoca di comunicazione globale e di reti sociali (web 2.0). Internet e i suoi contenuti arrivano dappertutto, e la generazione di "Facebook" è collegata mondialmente. Le interdipendenze economiche, ecologiche, fiscali e politiche sono immense.

Ci si potrebbe chiedere: qual è la sfida e la missione della Chiesa in questo contesto sociale e culturale? Come influire sul mondo invece di lasciarsi dominare dal secolarismo e dall'indifferentismo? Non tocca proprio a noi cristiani cercare di ricordare e far rivivere i valori cristiani, senza paternalismi e ingerenze? Non si tratta cioè di sviluppare una nuova cultura della responsabilità in modo da trasformare la società del sospetto e dell'egoismo in una civiltà dell'amore, affinché l'Europa possa finalmente "respirare a due polmoni". Lo diceva proprio Giovanni Paolo II, il Papa Polacco, che ci ha donato la visione dell'*Ecclesia in Europa*: il popolo di Dio unito e al servizio della società e dell'umanità. È proprio l'ora della Dottrina Sociale della Chiesa, l'ora di impegnarsi per la giustizia e la pace, per la solidarietà e la sussidiarietà, per la dignità dell'uomo e della sua vita, dall'inizio sino alla fine. In una parola: essere dei messaggeri e convinti praticanti della *Caritas in Veritate*.

Dopo aver vissuto circa 70 anni di oppressione e di silenzio, le chiese locali nei paesi dell'Est hanno finalmente conquistato la libertà. Ma allo stesso tempo hanno dovuto accorgersi, che è tutto da sviluppare. Quali le persone cui rivolgersi e con quali programmi e temi si può influire sulla società? Come si può formare l'uomo di oggi alla luce della dottrina della Chiesa? Dove trovare sostegno e risorse? Dove si trovano delle esperienze valide, e come si può evitare di commettere gli stessi sbagli che hanno commesso altri? È per questo che ci siamo sentiti chiamati in causa come Istituto Sociale, per potere contribuire in qualche modo con la nostra storia, la nostra esperienza, la nostra competenza.

III.L'Accademia Sociale: una risposta alle esigenze contemporanee

È proprio questo il destino della nostra Accademia Sociale: formare anche nel clero, tra i futuri presbiteri, delle persone ben radicate nella tradizione e nella missione della Chiesa, che si impegnino con competenza e coerenza nel dialogo con la società. Abbiamo bisogno di futuri leader della Chiesa, che abbiano una certa esperienza concreta e una visione dell'Europa, che si ispiri ai propri valori cristiani e ritrovi così la sua vera identità.

I primi vagiti

Già ai primi anni '90 risalgono alcuni progetti preliminari, quando l'allora arcivescovo di Alba Julia, in Romania, mandò alcuni suoi diaconi alla Kommende Dortmund, per permettere loro di imparare il Tedesco ed allo stesso tempo nutrirsi della Dottrina Sociale della Chiesa, pronunciata e vissuta in un mondo secolare occidentale. Quell'iniziativa risultò sin da subito molto positiva anche per il rettore del seminario di Alba Julia e dei responsabili del clero delle diocesi Rumeno-Ungariche. Dato, che per motivi storici l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa in tanti seminari nell'Est è stata trascurata, proprio l'offerta dell'Accademia Sociale della Kommende Dortmund, cioè di corsi d'introduzione alla Dottrina Sociale in un mondo postmoderno venne molto apprezzata e riconosciuta, come spesso affermano i vescovi, i professori e i rettori dei seminari delle chiese locali da cui provengono i nostri ospiti. Allo stesso tempo i seminaristi ricevono una visione più globale e sentono la responsabilità della Chiesa per l'umanità.

Gli inizi

Nel 2007 abbiamo cominciato con la proposta di un campo scuola, tipo *summer school* per seminaristi dell'Europa centrale e dell'Est. Il progetto aveva come titolo: "Dare un'anima all'Europa". Si trattava di un corso di base della Dottrina Sociale della Chiesa alla luce della società Europea ispirata dall'anima cristiana. Si riferiva in modo particolare all'encicliche programmatiche di Giovanni Paolo II: "Terzo millennio ineunte" ed "Ecclesia in Europa". Un centinaio circa i partecipanti, seminaristi provenienti da 12 paesi diversi: Macedonia, Croazia, Lettonia, Polonia, Romania, Serbia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Ucraina e Germania. Ciascuno portatore della storia della propria nazione, della propria chiesa locale; ciascuno col bagaglio di speranze e ricchezze spirituali e culturali come anche con le ferite e le mancanze proprie del suo paese. Per questo non si è trattato soltanto di un corso di studi, ma è stato piuttosto un laboratorio di vita, una concreta possibilità di scambio e arricchimento vicendevole.

Summer School - Seminario

Si tratta di cinque settimane estive dove si compone un seminario internazionale ed interculturale, che offre un'esperienza unica di dialogo, di convivenza, di Chiesa. È un campo "scuola" anche nel senso letterale perché si impara a mettere in gioco sé stessi e al contempo si impara a saper accogliere l'altro e il suo modo di pensare, di comportarsi, di pregare, ecc...

Mi ricordo una serata, quando uno dei partecipanti, Mariano della Serbia, nel presentare la sua patria e la sua chiesa locale con alcune foto, con powerpoint, commentò: "Quello, che vedete, non è una scena romantica *'Belgrad by night'*, ma è il bombardamento della capitale dagli aerei della NATO." Nel silenzio, che ha seguito, uno dei Croati fece notare: "Ma dovresti anche dire, perché sono venuti quegli aerei la...".

Si capisce da questo esempio che si tratta di una precisa dinamica, di vivere insieme, incontrarsi da fratelli e riconoscersi come membri di una Chiesa sola, diffusa in nazioni, culture, tradizioni diverse. Come sul livello politico nel processo di unificazione europeo dove si manifestano differenze e diffidenze fra Est ed Ovest, così anche tra i seminaristi capitano alle volte dei pregiudizi e incomprensioni: il sospetto di fronte alla Chiesa dell'Ovest che sia influenzata dal liberalismo e del secolarismo, il dubbio nei confronti delle chiese dell'Est, se abbiano veramente recepiti i valori del tempo moderno, in prima linea la libertà nel senso Paolino (Gal 5,1.) nonostante il rischio del suo pervertimento (Gal 5,13). È proprio in questo contesto, in questo terreno che possono maturare nuovi frutti di conversione e si impara nel quotidiano a saper mettere da parte i pregiudizi vicendevoli, ritrovando nel vangelo e nella fede la propria identità ed il disegno della Chiesa che ci vede insieme pellegrini sulla stessa via. Per questo è importante che l'invito all'accademia sociale sia indirizzato ai vescovi e rettori di tutte le chiese locali, perché possano far propria la decisione di mandare dei seminaristi in questo laboratorio di Chiesa Europea.

È stato sempre un momento culminante al termine dell'Accademia Sociale l'incontro con il Cardinale Sterzinsky, arcivescovo di Berlino: città una volta divisa fra Est e Ovest, ora riunita, anche a livello diocesano. Il Cardinale ci conferma che alle volte è più difficile essere il vescovo di una diocesi divisa che riunita, perché ci vuole tanto più tempo per cambiare la mentalità e di eliminare i falsi pregiudizi degli uni verso gli altri. Faceva gran impressione il suo atteggiamento di conforto e la sua passione per l'unità.

Aspetti teologici e metodologici

Il concetto dell'Accademia Sociale comprende degli aspetti teorici e pratici. Ci sono giornate dedicate allo studio della Dottrina Sociale della Chiesa, particolarmente sulla base del Compendio, edito dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, ma anche delle encicliche dei Papi e di altri testi rilevanti, p.e. della COMECE o di autori contemporanei. Invitiamo poi dei relatori di diversa estrazione professionale e scientifica. Questa base "teorica" si avvale poi del confronto con la vita pratica fatta di escursioni, incontri, colloqui. Per questo ci premuniamo di visitare diverse aziende ed istituzioni dell'ambito della Chiesa, dello Stato, dell'economia e del contesto sociale. Discutiamo con i loro dirigenti ed esperti i principi della dottrina sociale e la sua validità nel contesto concreto

reale. Questo facilita la comprensione dei principi sociali e delle diverse esigenze, ed allo stesso tempo evidenzia quanto le posizioni della dottrina siano orientate alla prassi e siano di rilevanza per la società. È di sicuro vantaggio potersi confrontare poi con il mondo del lavoro, dell'economia e della società civile per chiedersi quale sia il criterio, l'interesse e la risposta della Dottrina Sociale della Chiesa in quel preciso ambito. È sorprendente che alle volte si sciolgono anche dei pregiudizi proprio nel confrontarsi con il "mondo".

La facoltà teologica di Paderborn accompagna scientificamente questo progetto, ed il professore dott. Wilhelms consegna ad ognuno alla fine del corso il certificato della sua cattedra di etica sociale, che attesta di aver partecipato con successo a questo corso di base della Dottrina Sociale della Chiesa (Certificato valido anche al fine di vedersi riconosciuti un tot. numero di crediti /credit points).

Dimensione europea

Il carattere internazionale dell'Accademia Sociale non viene soltanto dalla composizione dei partecipanti provenienti da paesi diversi dell'Europa. Fa parte integrale del nostro concetto di formazione anche la visita alle grandi istituzioni Europee ed internazionali. Siamo stati negli scorsi anni, tra altro, dal presidente del Parlamento Europeo, Prof. Dr. Hans-Gert Pöttering, ed da altri parlamentari e ministri della commissione Europea a Bruxelles. L'incontro con i dirigenti alla sede delle conferenze episcopali presso l'Unione Europea (COMECE) ci ha fatto cogliere e meglio capire l'importanza della presenza e dell'influenza della Chiesa anche sulla scena politica europea.

L'anno scorso invece siamo stati a Den Haag, città della pace, a visitare l'EUROPOL e la corte del tribunale penale (ICC). Siamo stati ricevuti in udienza anche del presidente della COMECE, Mons. Adrianus Herman van Luyn SDB, a Rotterdam. Le escursioni a Bruxelles e a Den Haag non servono soltanto a conoscere le diverse strutture e organismi politici Europei, ma aiutano anche a capire e valutare il contributo della Chiesa per ricevere una visione più globale che serva anche ad inquadrare l'interesse particolare nazionale.

Quest'anno però, dato che il Papa ha invitato la gioventù di tutto il mondo a Madrid, non possiamo mancare anche noi. Allora l'ultima settimana il nostro corso all'Accademia Sociale si mette in cammino verso la Spagna, sfruttando comunque le occasioni di qualche incontro con alcune personalità politiche ed ecclesiastiche. Uno dei temi di quest'anno sarà ad esempio il laicismo in Francia e affronteremo così il rapporto fra stato e Chiesa, sia in Francia, sia nei paesi da dove provengono i seminaristi. Sarà organizzata tra altro a Madrid un incontro con i nostri Ex - alunni per continuare e approfondire il nostro cammino

Dimensione spirituale

L'Accademia Sociale, ospite del centro di spiritualità delle Suore della Carità Cristiana a Paderborn, è un vero seminario anche sotto l'aspetto della spiritualità, perché si percorre insieme un cammino spirituale. Ci sono senz'altro le preghiere e le celebrazioni eucaristiche quotidiane preparate a turni dai seminaristi dei vari paesi, che danno così il loro timbro alla liturgia celebrata insieme. L'inizio dell'Accademia Sociale coincide con la celebrazione diocesana del nostro patrono, San Liborio. È la festa più importante della chiesa locale, ma anche della cittadinanza. È quindi l'occasione per partecipare alle processioni e alle liturgie in cattedrale ed in città. È sempre una buona occasione per sorprendersi della pietà popolare ancora molto viva.

Elemento costitutivo dell'Accademia Sociale è inoltre la meditazione quotidiana, che evidenzia la dimensione spirituale della Dottrina Sociale della Chiesa e che serve come chiave di lettura sia per la propria vita sia per la convivenza. L'adorazione comune raduna tutti davanti a Dio e ci rende più uniti nella preghiera, ma anche nella carità. Fanno parte del programma anche gli incontri e colloqui con varie personalità spirituali, vescovi e religiosi. Inoltre sono previste anche delle visite nelle comunità religiose, sia dai Benedettini che dalle Suore della Carità Cristiana. Ovviamente c'è anche lo spazio per il sacramento della confessione in lingue diverse ed in più l'offerta di colloqui privati spirituali.

Una particolarità è la giornata di riflessione e di comunione in gruppi misti, che si fa settimanalmente. Ogni gruppo viene seguito da un sacerdote fisso, che aiuta i seminaristi ad esprimersi e mettere in comune le proprie impressioni, domande, richieste, critiche, ma anche la propria esperienza spirituale. Si parla della propria vocazione, del sacerdozio e della Chiesa; ci si incoraggia così vicendevolmente sul cammino spirituale. Si legge e medita insieme integralmente un brano della Bibbia e si sperimenta, come la parola del Vangelo è luce ai passi e forma la comunità.

Dimensione sociale

La settimana conclusiva dell'Accademia Sociale si svolge tradizionalmente presso la "Fazenda da Esperanza" a Berlino, una comunità di recupero per tossicodipendenti. È proprio quell'opera sociale che il Santo Padre ha visitato nel 2008 a Guaratingetá in Brasile. Quando il Pontefice si incontrò con quei giovani, che nella comunità radicata nel vangelo ritrovano la vita, li chiamò "messaggeri di speranza". I seminaristi possono lavorare insieme con gli ex-drogati nel giardino o nelle stalle. Condividendo allora la vita con quei giovani, che hanno toccato l'abisso del peccato e della morte, i seminaristi sperimentano ancora una dimensione sconosciuta della fede: la grazia e la dinamica di una vita nuova scaturita dalla forza della riconciliazione. Sono dei momenti indimenticabili, perché negli occhi di loro e nelle loro testimonianze si trova davvero la speranza viva, che viene dall'Alto. Molto toccanti anche le liturgie celebrate insieme e lo scambio dell'esperienze vissute. Infine non manchiamo l'appuntamento con la fondazione Adenauer (Adenauer-Stiftung) o la visita alla nunziatura, o al parlamento tedesco.

Mi ricordo un anno la celebrazione della festa di addio. Ad un certo momento tutti e due gruppi, seminaristi ed ex-drogati, si trovavano sul palco cantando insieme con un entusiasmo fino a quel momento sconosciuto. Allora il fondatore della Fazenda, Frei Hans Stapel, che per caso si trovava lì in quei giorni, mi disse: "In questo momento non puoi capire chi fra questi giovani diventerà sacerdote e chi invece ha una carriera di droga sulle spalle. È proprio il popolo di Dio, ciascuno rinnovato nello Spirito."

È proprio così che i seminaristi concludono il corso sulla Dottrina Sociale della Chiesa con quella gioia ed esperienza di luce, che sprona a continuare la propria strada e trasporre in vita tutto ciò che hanno sperimentato ed imparato nelle settimane trascorse assieme. Scrive uno di loro ...

Valutazione e supporto

Ma non vorrei sembrare troppo trionfalista e dipingere l'Accademia Sociale soltanto come un camino di luce. Si tratta di una dinamica di vita che esige una forte presenza continua da parte dei dirigenti e la disponibilità ad ascoltare, dialogare, consigliare sette giorni su sette della settimana. Ci sono senz'altro anche dei momenti di dubbio e di crisi, come accade in ogni seminario, ma anche di comprensione, di accompagnamento e di aiuto. Ma ne vale davvero la pena. Non posso descrivere la soddisfazione personale nel cogliere la crescita di ognuno nel corso di queste cinque settimane.

Perché non sia soltanto il mio giudizio, la mia impressione personale sicuramente soggettiva, ma si possa evidenziare il valore oggettivo di questa esperienza, già agli inizi di questa avventura chiesi che si organizzasse una conferenza internazionale di riflessione e valutazione presso il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. Quest'ultima ha avuto luogo dal 1 al 3 Ottobre 2007, poco dopo la conclusione del primo corso dell'Accademia Sociale. Era presente il Mons. Crepaldi, allora segretario del Pontificio Consiglio, più alcuni dirigenti e due seminaristi partecipanti dell'Accademia Sociale, dei seminari dell'Ungheria e della Slovacchia, inoltre un vicerettore ed un professore, il vicepresidente della COMECE a Bruxelles ed il presidente della RENOVABIS con un suo collaboratore. Siamo molto grati della comprensione, della stima e del supporto ricevuto da più parti, in modo particolare del conforto esplicito del Pontificio Consiglio.

L'attuale segretario del Consiglio, Mons. Toso, ha fatto inviare il suo messaggio di sostegno all'iniziativa rivolto ad ogni Vescovo. Rivolgendosi poi direttamente ai partecipanti dell'ultima Accademia Sociale ci scriveva: "La formazione dei sacerdoti alla luce della

Dottrina Sociale della Chiesa è molto importante. Perché sono i sacerdoti ad avviare i laici ai valori sociali della dottrina della Chiesa. Questi valori e principi della vita sociale devono essere la bussola dell'impegno dei laici nella società.”

Sono molto grato del supporto ideale, ma anche finanziario dell'opera assistenziale RENOVABIS, che contribuisce anche durante le sessioni con la sua propria competenza delle chiese locali dell'Europa dell'Est. Ringraziamo anche diverse persone e istituzioni per donazioni e contributi particolari che rendono possibile la partecipazione gratuita dei seminaristi all'Accademia Sociale.

Dimensione rete internazionale

Ma tornando in diocesi e nel proprio seminario l'esperienza comune dell'Accademia Sociale non è ancora finita. Grazie della donazione di una fondazione, nel 2010 è stato possibile invitare anche gli Ex-alunni degli anni scorsi a partecipare alla settimana conclusiva dell'Accademia Sociale intitolata: “Generazione Europea: quale spirito?”. È stata questa poi l'occasione in cui si è costituita la “comunità in cammino” (Weggemeinschaft) dell'Accademia Sociale. Lo spirito, che anima l'Europa, sarà evidentemente la parola di Dio vissuta e comunicata tra noi, come si è sperimentato e vissuto alla Fazenda da Esperanza. Perché questa esperienza di vita possa continuare anche dopo aver finito l'Accademia Sociale, tra le altre cose è nata una piattaforma Internet, una rete tra di noi in tutta l'Europa dell'Est e del Centro. Questo forum digitale di comunicazione e di dialogo serve a tener viva la visione d'Europa cristiana e unita e a facilitare lo scambio di esperienze, di informazioni, di iniziative e progetti.

Il prossimo passo è l'invito dei nostri Ex-alunni ad accompagnare i giovani delle loro parrocchie alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. È previsto lì tra altro un meeting della nostra “comunità di cammino” dell'Accademia Sociale tra alunni e i giovani da loro seguiti: “Generazione Europea – uniti nello Spirito”.

La pianticella dell'Accademia Sociale è ancora piccola, è piuttosto un seme. Ma siamo fiduciosi, perché possa continuare a maturare e crescere, a Dio piacendo, in modo da contribuire affinché l'Europa riscopri la sua identità cristiana e ricominci a respirare a due polmoni.